

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no, il resto è del maligno»

Mt 5,37

Speed abb. post. - pubbl. mi.
In caso di mancato recapito restituire al mittente
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONE e di OPINIONE

ANNO XXXIX - NUMERO 21 - TRAPANI, 1-15 DICEMBRE 1997

UNA COPIA LIRE MILLE

Natale La Provincia contro l'usura, il racket e la mafia per lo sviluppo sociale ed economico

E il giorno in cui Egli si è fatto Emma-nuele. Non ci ha lasciato in preda alla solitudine ed allo sconforto, derivanti dal fatto di essere stati - tutti noi - in condizione di inimicizia con Lui. Il malessere tutte le volte che torna per nostra reterata disubbidienza, toglie alla nostra vita ogni barlume di autentica gioia. E lo constatiamo immancabilmente e facilmente guardandoci attorno leggendo ascoltando e vedendo la cronaca quotidiana.

Il poeta sovietico Majakovskij scrisse, prima di suicidarsi, che la Russia era «una moltitudine di mani che cercano altre mani». Si tratta, come si capisce dal dramma di tanti anziani che ancor oggi si sentono rifiutati, di tanti bambini che vengono abortiti o violentati o assassinati, di tanti giovani sdradicati, alcoolizzati o tossici, che non sanno più a che santo votarsi, di tanti sequestrati che vengono aggrediti, umiliati e talora anche uccisi, di tanti immigrati che vengono sfruttati o respinti, di tanti disoccupati o tartassati che vengono manganellati. Proprio così, cari amici, una moltitudine di mani che cercano altre mani e non le trovano. Pensate una vecchia signora di mia conoscenza, desiderosa di essere ricordata, si scrisse una volta, a Natale, una cartolina. Una giovane maestra di questa nostra città, quando venivano le feste, «si regalava qualcosa» nascondendola, prima, in un posto oscuro della sua casa e, poi, trovandola «per caso» con il bigliettino dedicatorio indirizzato a se stessa. Casi pietosi come questi ce ne sono a migliaia e non solo tra gli anziani e tra «certi» giovani. L'incomunicabilità sembra oggi, infatti, non trovare più ostacoli nemmeno tra le fasce apparentemente più liete. Il ricorso alle droghe sempre più pesanti e al sesso sempre più disordinato e violento, la febbre del sabato sera che si trasforma spesso in tragedia non sono altro che grida disperate nella solitudine di questo mondo.

Egli per questo è venuto e continua a venire tra noi per ricollegare giorno per giorno l'antica interruzione. Basterebbe che noi togliessimo dai nostri occhi le scaglie della cecità spirituale e morale e vedere in Lui il riparatore dello strappo. Egli si sforza, infatti, di apprendere e di parlare il nostro stesso linguaggio, diventa uno di noi, ci conduce per mano.

Da ciò rinascono ogni giorno - nonostante tutto - le ragioni della nostra gioia. E sappiamo pure che le sofferenze immanicabili dell'esistenza non sono un capitale sprecato o vanificato dalla svalutazione, ma una serie di operazioni di investimento che alla resa dei conti, si trasformerà in felicità. E fin d'ora Egli può dare vera felicità a chi si dibatte nell'angoscia: mogli e figli abbandonati e viceversa, perdita di sostegni e di soccorsi, rese a discrezione tra i flutti della vita, che per tanti diventa ogni giorno più invidiabile. Se Egli ha deciso di piantare stabilmente la sua residenza fra noi, e lo ha fatto assumendo le sembianze più amabili, quelle di un bambino, vuol dire che nessuno è più autorizzato a ritenersi dimenticato da Colui che governa il mondo e i cuori. Il mistero del Natale sta proprio in questo accostamento antitetico del tutto di Lui con il nulla o quasi nulla di noi, in questo farsi o nascere e partire dalla parola creatrice che a tutto dà vita e senso, nella signorilità circoscritta di un Uomo che inizia la sua vita storica in una mangiatoia per terminarla su una croce. Bisogna, dunque, avere il coraggio di credere che anche noi potremo trovare il senso del tutto, solo nell'umiltà della nostra speranza di Lui, in cui tutto appare celato nei segni più poveri.

Buon Natale!

Michele A. Crociata

Le pubbliche amministrazioni e le forze sociali e di categoria che volessero realmente contribuire a dare un impulso allo sviluppo sociale ed economico della nostra provincia di Trapani non potrebbero certo prescindere dalla necessità di porre in essere una strategia di concreti ed incisivi interventi di natura economica e sociale che abbiano chiaro il quadro di partenza della situazione attuale e gli obiettivi graduali da perseguire.

In linea con questo assunto si pongono certo le iniziative promosse in questi giorni dal presidente della Provincia, Carmelo Spitaleri, per la lotta contro l'usura ed il racket delle estorsioni e per la lotta contro la mafia mediante la costituzione di parte civile della Provincia nel processo «Omega» intentato contro il «gotha» mafioso per fatti verificatisi nella nostra provincia. A partire dal suicidio del commerciante alcamese, Gaspare Stellino, vittima del taglieggiamento del racket del pizzo, avvenuto nello scorso settembre, e dell'attentato incendiario che, sempre ad Alcamo, ha duramente colpito in novembre la «Ts Distribuzioni» di Giuseppe Artale, una grossa azienda commerciale con 25 dipendenti, provocandole danni per alcuni miliardi, l'opinione pubblica locale ha cominciato ad attendere maggiormente questo grave problema legato alla criminalità organizzata di stampo mafioso, senza comprenderne probabilmente le sue effettive dimensioni ed i condizionamenti negativi che esso in atto esercita sulle condizioni di vita sociale e sullo sviluppo economico di questo territorio.

La Provincia, con l'Amministrazione Spitaleri, in questi anni è stata impegnata in un programma ed in una corrispondente azione amministrativa legati ai «fabbisogni reali del territorio reale»

e costituiti di interventi infrastrutturali e promozionali a favore dell'artigianato, della pesca, del turismo, dell'agricoltura e degli altri settori produttivi. Adesso la Provincia mette in cantiere, anzi sta per portare a termine, una coraggiosa iniziativa, prettamente di taglio sociale mirata alla sensibilizzazione contro l'usura ed il racket delle



estorsioni, ritenute, insieme con gli aspetti umani e giudiziari che questi fenomeni comportano, anche elementi di ostacolo allo sviluppo socio-economico della provincia di Trapani.

Nelle piazze principali prima di Alcamo e poi di Castelvetro, Mazara, Trapani e successivamente di Marsala, la Provincia ha allestito uno stand informativo in cui ha condotto una campagna contro l'usura ed il racket, diversa dai consueti cortei e comizi organizzati sull'onda dell'emozione e consistente in un'opera di informazione e di documentazione anche mediante la distribuzione di pieghevoli ed opuscoli, appositamente predisposti, che illustrano gli interventi previsti dallo Stato con la legge 108/1996 a sostegno delle im-

prese in palese difficoltà e delle vittime delle suddette azioni criminose per favorire il loro reinserimento nell'economia legale. «In questo modo - ha detto il Presidente della Provincia, Carmelo Spitaleri - si vorrebbe anche far crescere la cultura della denuncia pubblica e del rifiuto a sottostare al ricatto mafioso».

Nella premessa dell'opuscolo, di cui si è detto prima, il presidente Spitaleri lucidamente sostiene che «dietro la facciata dei fatti clamorosi si cela in silenzio l'aspetto più pericoloso della criminalità organizzata mafiosa: l'abitudine al sopruso ed alla sopportazione delle minacce e dei ricatti. La convivenza e la connivenza con la violenza mafiosa dell'usura e delle estorsioni alterano la percezione dei nostri diritti e ci trasformano in sudditi. E necessario, allora, RIBELLARSI ed opporre, sul terreno della vita di ogni giorno, forme pacifiche di resistenza civile». L'altra iniziativa ricca di significati, di cui abbiamo detto prima, è stata intrapresa dalla Provincia incaricando il avv. Carlo Palermo di rappresentarla e di difenderne gli interessi costituendosi parte civile nel processo «Omega», instaurato contro la mafia ed i suoi vertici nella provincia di Trapani. Rivestono così un chiaro valore di messaggio sia il costituirsi parte civile, cioè parte lesa in rappresentanza della popolazione della provincia, nel processo alla mafia attiva in questo territorio, sia la scelta di farsi rappresentare dal famoso quanto coraggioso avvocato Carlo Palermo. Come tutti ricorderanno egli ha lasciato Trapani nel 1985 da magistrato dopo il feroce attentato dinamitardo diretto contro di lui la mattina del 2 aprile dello stesso anno ma che, invece, tolse orrendamente la vita ad una giovane mamma e ai due suoi figliuoli. Il ritorno di Carlo Palermo a

Trapani, anche se con altre vesti, e allo stesso tempo il segno della rivincita personale ed un invito rivolto a tutti, ed in particolare ai responsabili delle Istituzioni, a diffondere nella coscienza collettiva l'idea che è dovere morale e socialmente indispensabile «RIBELLARSI ed opporre, sul terreno della vita di ogni giorno, forme pacifiche di resistenza civile (per abbattere definitivamente) la diffusa abitudine al sopruso e alla sopportazione della criminalità organizzata e mafiosa».

Ma il contributo più concreto che la Giunta Spitaleri ha inteso dare nella lotta alla sottocultura del racket e dell'usura, sta nella correttezza degli atti amministrativi, nel pieno rispetto - non puramente formale - dei principi di onestà e di trasparenza.

U.A.

C.I.S.L. e Curia aiutano i disoccupati

Chiesa e sindacato. Volontariato e Cisl. La curia del capoluogo e l'organizzazione sindacale hanno stretto un patto di reciproca collaborazione per dare una mano a chi è in cerca di prima occupazione. Gli «sportelli giovani» delle due strutture hanno già iniziato uno scambio via fax delle informazioni sul mondo del lavoro e hanno già pronto un sito internet a cui si può accedere con la posta elettronica. Cioè, permetterà di contattare (e di essere contattati) più facilmente anche le 14 mila associa-

Franco Marrone
(segue in quarta)

Critiche del centro-sinistra al sindaco Mario Buscaino

Con l'approssimarsi della conclusione di quest'anno amministrativo per il Comune di Trapani, siamo andati a chiedere un giudizio globale sulla gestione Buscaino a Matteo Aiuto (Ppi) militante nel centro sinistra e capogruppo, in Consiglio Comunale, dei Democratici per l'Ulivo, e ciò che emerge dalle sue parole al di sopra di tutto e, come al solito, una gran confusione, sinonimo ovviamente di poca efficienza.

«L'amministrazione Buscaino - ci dice Matteo Aiuto - purtroppo si è adagiata sugli allori perché non ha trovato nessun tipo di opposizione all'interno del Consiglio Comunale, i cui rappresentanti hanno fatto solo chiacchiere muovendo e smuovendo quelle che sono le previsioni di bilancio ascrivendovi somme non spendibili che sono diventate avanzati amministrativi. La maggior parte dei consiglieri, inoltre, se l'è presa con l'amministrazione senza tenere conto che vi sono due tipi di responsabilità di stinte e separate, cioè le competenze specifiche di sindaco e giunta che sono molto vaste e le nostre che sono di indirizzo e di controllo, per questo motivo le critiche consiliari devono essere accompagnate da proposte fattibili e non ci si

può sostituire nella direzione, alla amministrazione che in definitiva mantiene sempre la decisione finale».

In altre realtà comunali, come ad esempio Castelvetro, Palermo, Alcamo, eccetera, è stato fatto molto di più. Perché qui no e si continua a relegare il Capoluogo nella posizione di ultima ruota del carro?

«Cio avviene perché parecchi eletti di quattro anni fa hanno ripetutamente cambiato idee e schieramento, abbandonando i gruppi originari».

Attualmente chi fa parte del suo schieramento?

«Completamente dichiarati di centro sinistra siamo Nicola Lazzarino (Pds), Giuseppe Peralta (Pds), Nuccio Tobia (Ppi) ed io appartenenti al gruppo dei Democratici per l'Ulivo e Piero Savona (Pri)».

Si è verificato in questo periodo un certo deterioramento dei servizi pubblici comunali. Qual è la causa principale?

«Sostanzialmente il problema ruota intorno ad un unico punto fondamentale, ossia sul mancato coordinamento complessivo. Porto un esempio: la nettezza urbana. Il servizio viene disposto per zone senza una visione d'insieme, e

manca quel controllo che un tempo era esercitato da personale addetto, oggi accade pertanto che ci siano strade pulite e strade sporche, come meglio curate e quartieri lasciati invece, in condizioni di totale lordura. Per di più con la pratica degli appalti la situazione, anziché migliorare, è peggiorata, nelle frazioni, infatti, si spendono centinaia di milioni senza che talvolta ci sia una reale necessità di raccolta come si era presunto».

Sono state rinverdate, da ormai qual-

che mese, le aiuole della via G.B. Fardella. Può darci il suo parere in proposito?

«A mio giudizio sono state scelte le piante sbagliate e i risultati di conseguenza lasciano a desiderare».

Una questione annosa e quella dell'erogazione idrica che in alcuni rioni del centro storico è precaria a causa delle tubature fatiscenti che permettono infiltrazioni.

Liliana Di Gesù
(segue in seconda)

Natale 1997 auguri ai nostri lettori

Bettiemme, città natale di Gesù: la «mangiatoia» della natività, rivestita di marmi e di altro arredo devozionale. La stella d'argento posta sul «pavimento» indica il luogo della deposizione subito dopo il parto.



Il sindaco ha affidato a tecnici locali il piano urbanistico del centro storico

Ma sulla Litoranea Nord manca l'accordo

Il sindaco Mario Buscaino, *motu proprio* ha affidato ad un gruppo di tecnici locali il piano particolareggiato per il recupero del centro storico. Si tratta degli architetti Maria Antonietta Castagna, Vito Corte, Claudio Messina, Giuseppe Morfino e Fulvio Ricevuto e dell'ingegnere Maria Antonietta Salvo che opereranno insieme con l'ufficio diretto dall'ing. Filippo Messina, responsabile municipale del settore urbanistico.

La notizia, che potrebbe a prima vista apparire positiva, lascia in realtà alquanto perplessi, perché ad essa si collegherebbe la prospettiva di realizzare la litoranea nord, intorno alla quale da vario tempo si registrano in città prese di posizione contrastanti, continuando a porre al riguardo gli auspicati pareri *super partes* di esperti a livello internazionale in considerazione del rilievo oggettivo che presenta una simile scelta, destinata ad influire in modo determinante sull'assetto del capoluogo all'alba del terzo millennio.

Sarebbe da auspicare intanto che fosse compiuta una indagine preliminare sulle ragioni che nell'ultimo ventennio hanno provocato, per così dire, ed accelerato il degrado degli antichi quartieri, al fine di stabilire se tale fenomeno si sia verificato soltanto per caso o se piuttosto non ci siano state precise responsabilità politiche (e in tale ipotesi sarebbe probabilmente interessante capirne meglio il meccanismo).

Ad essere persuaso della opportunità di dar luogo alla costruzione di tale arteria è l'ex ingegnere capo del Genio Civile Alfonso Augello, autore di uno specifico progetto (ma non è stato chiamato a far parte dell'equipe ora designata dal Comune). A suo giudizio, la litoranea risol-



La pittoresca via Mura di Tramontana abbandonata e dimenticata dal Comune

verebbe il gravissimo problema della circolazione veicolare perché si creerebbero posteggi per oltre duemila macchine e si porrebbero le indispensabili premesse per rivitalizzare questa parte della città, altrimenti destinata all'abbandono e alla desertificazione.

Di parere contrario Salvatore Impinna di «Italia Nostra», che paventa l'imbarbarimento urbanistico e la cancellazione della «falce». Ma tale benemerita associazione non è stata mai sola in questa battaglia portata avanti da più parti con convinta determinazione. La rinascita del centro storico andrebbe infatti - sostengono molti trapanesi - programmata in senso diametralmente opposto, impedendo cioè che il futuro del capoluogo sia disegnato a misura d'auto piuttosto che a misura d'uomo. In siffatto quadro andrebbe ripristinata la piena agibilità della pittoresca via Mura di Tramontana con il simultaneo consolidamento statico dei ba-

stioni secolari, conservando un paesaggio che, senza dubbio, è tra i più suggestivi dell'area mediterranea.

L'ex sindaco on. Vincenzo Occhipinti, largamente stimato (e con pieno merito) dall'intera cittadinanza in un suo articolo apparso su «Trapani Sera» il 2 luglio 1993, ha scritto fra l'altro «Bisogna evitare che si verifichino ulteriori alterazioni come quella a suo tempo perpetrata con la costruzione del grattacielo di piazza Scarlatti, che ha deturpato lo sfondo del palazzo Cavarretta, e come avverrebbe se si modificasse la morfologia della città e della sua caratteristica falce, consentendo la costruzione di una litoranea nord o l'occupazione degli spazi marini da Torre Ligo alla piazza Mercato».

Due posizioni, dunque, emergono dal dibattito degli ultimi anni. Oggi invece, l'accelerazione sembra convergere in una direzione soltanto.

Maurizio Vento

BREVI ■ BREVI ■ BREVI

MONOGRAFIA

Su tutti gli aerei «Alitalia» viene distribuita in omaggio in queste settimane l'edizione di fine anno della rivista «Arrivederci» contenente una speciale monografia dedicata a Trapani e alla nostra provincia. La distribuzione durerà sino a Natale.

LIBRI

Venerdì 5 corrente il prof. Giovanni Ruffino, dell'università di Palermo, ha presentato il libro del nostro concittadino Alberto D'Angelo intitolato «Ascuta», racconti brevi in dialetto. La relazione introduttiva è stata tenuta dal prof. Giachino Aldo Ruggeri. La manifestazione si è svolta nell'aula consiliare della provincia.

Mercoledì 10 dicembre, nella sala consiliare della provincia, è stato presentato il libro «Iliadi», passi scelti da Omero in siciliano a cura di Giuseppe Cavallo e con traduzione a fronte in italiano di Lino Piscopo. Ha introdotto il prof. Salvatore Di Marco.

SANITA'

Circa 445 miliardi di lire sono stati sbloccati dall'assessorato regionale alla sanità in favore delle strutture sanitarie della Sicilia.

All'azienda sanitaria n. 9 di Trapani sono andati 22 miliardi e 808 milioni di lire e 6 miliardi e 234 milioni di lire sono stati assegnati all'azienda ospedaliera trapanese «S. Antonio Abate».

COMMEMORAZIONE

Nei locali dell'Istituto «S. Giovanni Bosco» di via G.B. Fardella si è tenuto un incontro di ex allievi per ricordare il vescovo Domenico Amoroso, deceduto il 18 agosto u.s., che faceva parte della famiglia salesiana.

MOSTRA

«Tracce d'arte» è il tema della mostra fotografica inaugurata giorno 6 nei locali della Badia Grande. L'inaugurazione è servita anche per presentare l'associazione regionale «Sicilia Antica», che ha aperto una sua nuova sede nella nostra città. Questa associazione ha tra i suoi obiettivi la diffusione della conoscenza del patrimonio artistico e monumentale locale soprattutto tra i ragazzi della scuola dell'obbligo. La mostra resterà aperta sino a giorno 21 dicembre e sarà visitabile dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 17.00 alle ore 20.00.

CDU

Il gruppo dei consiglieri comunali del Cdu (Cristiani Democratici Uniti) ha espresso la propria solidarietà ai consiglieri Bosco e Mazzarella, di An, che si sono incatenati davanti al municipio per protestare nei confronti del sindaco, che non consente le riprese in diretta delle sedute consiliari.

COMMERCIO

Il mercato ittico all'ingrosso rimane ancora senza direttore. Ciò incide negativamente sulla produttività della struttura e sulla qualità dei servizi e delle prestazioni. Le forze politiche e gli operatori commerciali sono per questo assai polemici nei confronti dell'amministrazione comunale ed in particolare dell'assessore Francesco Longhitano.

VOLONTARIATO

Nell'atrio del palazzo della Provincia si è tenuta - sabato 13 dicembre - la prima giornata del volontariato sociale. Ad ogni associazione partecipante è stato riservato un apposito spazio per propagandare la propria attività. Al termine della giornata è stata effettuata una fiaccolata.

ANM IC

Domenica 14 si è tenuto, al Giardino Eden, un convegno sul tema: «Nuove opportunità lavorative nell'ambito dei servizi sociali grazie ad una seria formazione professionale». L'incontro è stato promosso dall'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili.

PRESEPE

Nella scuola media «Castronovo» di via Ignazio Poma (San Giuliano) è stato realizzato un presepe dal comitato «Cittadino anch'io». È visitabile tutti i giorni dalle ore 09,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,00 alle ore 22,00 sino al 31 gennaio.

CONSIGLIO COMUNALE

Il consigliere comunale Francesco Martinico si è dimesso dal gruppo di «Forza Italia» dichiarandosi indipendente. Martinico contesta in particolare il governo della regione sul tema dei finanziamenti relativi alle opere di urbanizzazione nel quartiere «Villa Rosina». In consiglio si è, inoltre, costituito il gruppo misto formato dai consiglieri Giacomo Candela, Pietro Savona, Vito Di Pasquale e Giuseppe Ruggirello.

Centenario dell'Istituto "Incoronata"

Si sono concluse domenica 16 cor. le celebrazioni del primo centenario di fondazione della congregazione delle suore «Figlie di Maria SS. Incoronata». Nel corso di una S. Messa, mons. Giuseppe Gruppone ha parlato dell'istituto ed in particolare della nostra concitta-

sono stati momenti di preghiera, incontri di gruppo, una mostra fotografica e un recital delle novizie sul tema «Donna in cammino».

Trapani ha inteso così tributare lode e grazie a Dio per il dono di avere dato i

natali a una donna così virtuosa e forte, che non si arrese mai alle difficoltà, agli imprevisti, ai disagi e alle dure prove dell'esistenza, dando a tutti luminoso esempio di testimonianza cristiana.

Francesco Genovese

Critiche del centro-sinistra

(segue dalla prima) zioni di liquami fognari rendendo l'acqua non potabile. Che cosa è stato fatto a tal riguardo?

«In passato fu presentato un progetto redatto dall'ingegnere Peppi Laudicina riguardante proprio il centro storico e che secondo me era perfetto in ogni senso, ma siccome la sua realizzazione avrebbe comportato un aumento del 5% della tassa corrisposta dai cittadini il centro destra vi si oppose, affermando che non era giusto fare pagare troppo gli utenti e il progetto venne respinto».

Quali sono i nuovi sviluppi sull'impianto di riciclaggio?

«L'impianto è ancora sub iudice per il ricorso presentato dall'amministrazione. Invero la proroga del servizio era stata approvata fino al mese di febbraio, se non che il Consiglio su proposta del centro destra ha voluto mettere insieme un emendamento per 400 milioni riguardante il risanamento a norma Cee del macello comunale, per cui la delibera è diventata illegittima in quanto le due cose dovevano rimanere separate non avendo niente a che vedere l'una con l'altra».

È noto che il sindaco è spesso fuori sede per allacciare o mantenere contatti esterni. Ci sono poi dei riscontri oggettivi sul piano deliberativo?

«Il vero dramma è questo, che ai viaggi e agli incontri non c'è alcun seguito, in quanto il sindaco non riferisce in Consiglio gli esiti dei suoi colloqui».



Matteo Aiuto, capogruppo dell'Ulivo

Oramai comunque la maggioranza delle determinazioni spetta al primo cittadino e noi come Consiglio possiamo solo limitarci a criticare il suo operato che poi tra l'altro è stato soprattutto mosso da iniziative e rapporti personalistici che non hanno tenuto conto, il più delle volte, del benessere e delle richieste della collettività e quindi di tutti i trapanesi e non solo degli amici».

Ogni commento a questo punto ci pare veramente superfluo!



Teresa Fardella de' Biasi

dina contessa Teresa Fardella De Biasi, fondatrice della pia opera, evidenziandone l'esemplare vita cristiana accanto al marito e ai figli, nella comunità ecclesiale, a servizio dei poveri e nella fondazione e nella vita della congregazione. Alla liturgia eucaristica hanno partecipato moltissime persone, tra cui una folta rappresentanza di scolari, di suore e di parenti della «serva di Dio». Anche l'attuale «generale» delle suore dell'Incoronata, madre Maria Teresina Longo ha parlato al termine della S. Messa. La celebrazione conclusiva è stata preceduta da una «regioria», nel corso della quale ha tenuto «relazioni spirituali» il p. Domenico Confortin, vice-postulatore della causa di beatificazione di Teresa Fardella, e in cui ci

L'IMPORTANTE SEI TU.

CON I TUOI SOGNI

NUOVA PEUGEOT 306 STATION WAGON

1.600 cc. 110 CV 1700 cc. 130 CV 1700 cc. 150 CV 1700 cc. 170 CV 1700 cc. 190 CV

1.600 cc. 110 CV 1700 cc. 130 CV 1700 cc. 150 CV 1700 cc. 170 CV 1700 cc. 190 CV

1.600 cc. 110 CV 1700 cc. 130 CV 1700 cc. 150 CV 1700 cc. 170 CV 1700 cc. 190 CV

IN PRESSIONE DA

CAMARDAUTO srl

Trapani - Via Marsala 306

Tel. 532000

A servizio degli ultimi

La lezione di don Milani

A trent'anni dalla morte, don Lorenzo Milani (1923-67) si presenta a noi, uomini del «Terzo millennio adveniente», come una figura di ricchezza straordinaria, testimone eccezionale di un'epoca e di un travaglio, profeta accattivante e spesso solitario, educatore e pastore di particolare valore e di significative provocazioni.

La sua lezione è facile da comprendere, ma dura e difficile da mettere in pratica: usa parole chiare e semplici, ma taglienti ed impetose. La vera povertà e per don Lorenzo la mancanza di cultura, l'incapacità di usare la parola e l'ignoranza dell'altra parola. Da qui il suo impegno, fatto anche di intrinseca e qualche volta di eccesso di presunzione, per denunciare le vere ingiustizie, gli squilibri culturali e sociali da qui l'importanza della scuola e dell'insegnamento per cambiare la società: per renderla più giusta e di tutti.

Don Lorenzo rivolge un forte invito a ricominciare dalle parole, dai dubbi e dalle ipotesi per riformare i modi di essere di ciascuno e dell'intera comunità dando ad essa, nel contempo, strumenti ed istituzioni per il pieno soddisfacimento delle opportunità possedute da ogni persona. Il messaggio, in qualche modo dirompente, del prete di Barbiana è attualissimo: volendo stare dalla parte degli ultimi, volendo dare veramente «la parola ai poveri» non è difficile collegarsi con la sua esperienza più di quanto non seppero fare i suoi contemporanei. La «Lettera ai giudici», nella quale affronta la questione della resistenza alle leggi ingiuste e la «Lettera a una professoressa», con cui sposa la causa dei poveri e cioè di quei giovani di umili origini che tentano il proprio riscatto attraverso la scuola, sono due documenti di rilevante valore e di struggente attualità. Nella «Lettera ai giudici» così dice loro: «La tragedia del vostro mestiere è che sapevate di dover giudicare con leggi che ancora non sono tutte giuste».

Don Lorenzo insegna però ai propri ragazzi ad amare la legge e «l'unico modo per amare la legge è d'obbedirle».

Vi è chi nel parroco di Barbiana ha visto solo il sacerdote che attingeva alla vita di Gesù, ma anche chi faceva

riferimento all'Apologia di Socrate ed all'autobiografia di Gandhi e forse non ha sbagliato.

Più avanti continua affermando, inoltre, che bisogna osservare le leggi «quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole) e quando non sono giuste (cioè quando sanzio-



nano il soprano del forte bisogna battervi perché siano cambiate». Don Lorenzo si preoccupa degli effetti del suo essere contro-corrente, ma afferma: «ho tirato su degli ammirabili figlioli. Ottimi cittadini e ottimi cristiani. Nessuno di loro è venuto su anarchico. Nessuno è venuto su conformista. Ho parlato come un cittadino e un maestro che crede con la sua parola e con la sua lettera di aver reso un servizio alla società civile, non di aver compiuto un reato». Preoccupazione costante e, spesso, triste destino dei promessi e dei profeti: non essere creduti o essere scambiati per dannosi rivoluzionari. Nella «Lettera a una professoressa» sostiene: «Cercasi un fine. Bisogna che sia onesto. Grande».

Che non presupponga nel ragazzo null'altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per credenti e atei», sono parole di un ribelle che fa affermazioni in parte ovvie, in parte inquietanti e la terra traballa sotto i piedi di ciascuno. Il fine giusto - aggiunge don Lorenzo - è dedicarsi al prossimo.

«E in questo secolo - continua -

come si vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte».

Riflettiamo: amore con la politica o, se si vuole, la politica per amare. Don Milani è stato un interprete originale e coraggioso dei problemi, delle difficoltà e delle contraddizioni del nostro tempo e, a trent'anni di distanza, la sua figura si staglia più limpidamente alla nostra vista e la sua esperienza e indicazione di tragitto per il nostro operare. Nei giorni scorsi ha lasciato la vita terrena don Luigi Di Liegro, direttore della Caritas romana e sono tornate in mente a molti le parole e l'opera di don Lorenzo. In realtà ed in circostanze diverse i due sacerdoti, sfuggendo da ogni compromesso, hanno fatto la stessa scelta di fondo, quella di schierarsi con i poveri, con gli emigrati, con gli ultimi. Incapaci di tacere di fronte ai peccati di omissione personali e sociali - come dice la lettera aperta indirizzata a don Luigi dalla Caritas italiana - hanno saputo «captive immediatamente» le nuove povertà senza dimenticare le vecchie». Certamente gli esempi luminosi non mancano, dobbiamo accettare di farci illuminare ed orientare per essere protagonisti concorrenti di una società più giusta e più libera.

Rino La Placa

NATALE

Dedicato a chi si prodiga nel volontariato



Accetta amicu me stu pinzieru
chi pi Natali tu ti vosti fari
Tu l'acqua bimirra ci' a mittiri
pi ogni ghiornu tu la cruci fari
La volunta nun farti allintari,
lu munnu e troppu chinu di bisognu,
la guccia chi tu dai picca ti pari
ma tanti gucci un granni mari fannu
Continua a siguitari pi sta' strata,
ferma stu munnu chi va a ruzzuluna,
continua anchi si pigghi scutuluna
picchi, do munnu, tu si la furtuna!
L'auguru chi ti fazzu pi Natali
è di continuari pi sta strata.
La solidarieta e nna ricchezza
fa riccu cu si trova nna scarsizza!

Elena Messina



STORIA della SICILIA

Il regno di Trinacria - 2

L'alleanza di Federico III con Enrico VII di Lussemburgo e con Ludovico il Bavaro portò alla rovina la Sicilia perché da nessuna parte Federico ebbe aiuti che potessero neutralizzare quelli che il re di Napoli riceveva dalla Chiesa. E se Federico non riuscì a vincere seppe però resistere per oltre 40 anni. La Sicilia aveva saputo resistere e la forza del re di Napoli non l'aveva potuto domare, ma essa era ormai incapace di conservare e mantenere intatta la sua coscienza nazionale.

«Forse bisogna ricercare nella personalità stessa del re di Sicilia, ancora pervasa di fantasmi medievali, la responsabilità, almeno in parte, della progressiva prostrazione dell'isola. Federico ci appare infatti troppo legato alla tradizione e alla mentalità nobiliare per comprendere che l'avvenire della Sicilia, e nello stesso tempo la sua forza, era nel sopravvivenza politica e militare di quella borghesia che da un cinquantennio circa era venuta su mettendo muscoli e nervi, e che appariva ora come lo strumento della maggiore attività commerciale ed industriale, e quindi della ricchezza del paese, che era la depositaria della cultura e specialmente di quella giuridica, che era infine la viva fucina della coscienza nazionale e del sentimento di patria».

Pur riconoscendo i diritti della borghesia e ponendo quasi sullo stesso piano coi nobili i rappresentanti delle città e dei comuni Federico non fece una politica propriamente borghese né s'avvide che solo valorizzando la borghesia, la sola classe che poteva rifornirlo a dovizia di uomini e soprattutto di denaro, anche a costo d'inasprirne maggiormente una nobiltà del resto infida, egli avrebbe potuto creare uno Stato forte e sicuro. Certo,



egli fu largo di concessioni e di privilegi con le città e con alcune classi cittadine, spesso per riparare ai danni sofferti a causa delle guerre frequenti, ma ne la borghesia commerciale né la borghesia burocratica dominarono mai la vita pubblica del paese. Rimase così pressoché soffocata e inerte una classe giovane e operosa che era altrove strumento di potenza e di ricchezza. La crisi economica e l'anarchia interna dovevano presto ridurre all'impotenza la promettente borghesia siciliana.

Più misera era ancora la condizione della popolazione delle campagne, le cui terre erano troppo spesso saccheggiate dalle incursioni nemiche, mentre la carestia serpeggiava talvolta qua e là e il malcontento e il disagio crescevano. Contadini in miseria battevano la campagna, devastando e predando, ovvero si lasciavano adescare dalle promesse e dal denaro per formare bande di sgherri e di servi armati al servizio d'un nobile prepotente. Qualche volta erano gli stessi soldati cui il re non era riuscito a pagare il soldo pattuito.

Si andavano così sempre maggiormente dissolvendo i vincoli di coesione interna e crescevano l'insicurezza e il disordine.

I nobili, parecchi dei quali ricordavano ancora i privilegi loro riconosciuti nei fueros d'Aragona e di Catalogna e aspiravano ad impiantarli in Sicilia, approfittando della crisi del paese per sopraffare la borghesia per rovesciare i propri carichi sulle spalle della città, per limitare con abusi e privilegi crescenti l'autorità del re. Profittarono specialmente del bisogno che questi, per condurre avanti la guerra, aveva di loro.

O forse il destino della Sicilia era ormai irrimediabilmente segnato sin da quando gli Svevi violentando il corso della storia siciliana, che era stata e doveva forse rimanere storia nazionale e mediterranea, ne avevano fatto il fulcro e quasi il centro generatore della loro politica universale, associando l'isola alla grandezza, allo splendore, alla sublimità dell'Impero ma nello stesso tempo alla sua decadenza e alla sua stessa fine».

L'uno e l'altro motivo, l'uno di politica interna e l'altro di politica estera, determinarono il crollo della potenza siciliana.

La Sicilia salita verso la più alta civiltà proprio nei secoli medievali, durante i quali gli altri paesi d'Europa soffrivano oscura tragedia e operavano faticoso rinnovamento, cadeva adesso in una grande crisi di esaurimento e di dissolvimento. Per cinque lunghi secoli resterà asservita e tornerà a fare storia solo nel 1848».

Giuseppe Di Leonardo

25 continua

Premi di poesia Asla '97

La giuria del «22° Premio di Poesia Dialettale Siciliana 1997» ha assegnato il 1° premio a Salvatore Cagliola (Pachino - Siracusa) per la poesia «Vulvisi na primavera», il 2° premio a Lia Megna (Palermo) per la poesia «Pani bimirra», il 3° premio a Giovanni Noto (Aci S. Antonio - Catania) per la poesia «Stranieru», il 4° premio a Luigi Cinaro (Mazarrino - Caltanissetta) per la poesia «Li stranizzi di l'omu», il 5° premio a Maria Grasso Conti (Palermo) per la poesia «Munnu».

A Paolo Pezzaglia (Campanara - Milano) per il libro «Le rughe della luna» (Prometheus, Milano 1996) è stato assegnato il «23° Premio Internazionale di Poesia Sicilia '97» (Sezione per le Lettere e le Arti), il 2° premio a Mino di Blasio (S. Marco dei Cavoti) (Benevento) per il libro «Lampi di sentire» (Lo Faro, Roma 1996), il 3° premio a Domenico Turco (Cancicatti - Agrigento) per il libro «Numi del sortilegio, non mi dite...» (Veilia, Montemerlo 1996), il 4° premio a Giuseppe Mundo (Cosenza) per il libro «Altro sino al '90» (Tip Jonica, Trebisacce 1994) il 5° premio a Piera Zagara (Palermo) per il libro «Ispirazioni» (ELI Librotaliano Ragusa 1995).

Ermanno Lombardo (Pachino - Siracusa) con la poesia «Ora posso andare contromano» ha vinto il «23° Premio internazionale di Poesia Sicilia '97» indetto dall'Asla (Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti).

La giuria ha assegnato il 2° premio a Giacomina Antonelli (Gravina-Bar) per la poesia «Mia madre, un viaggio di stagione», il 3° premio a Pasquale Di Stasio (Rapallo - Genova) per la poesia «Preghiera», il 4° premio a Caterina Paladino Misasi (Palmi - Reggio Calabria) per la poesia «Per la strage di via D'Amelio», il 5° premio a Carmelita Randazzo Nicotra (S. Pietro Clarenza - Catania) per la poesia «Oltre l'amore, a Capaci».

Premiati con menzione d'onore Vito Alagna di Trapani e Liliana Patti di Castellammare del Golfo. La cerimonia di consegna dei premi ha avuto luogo a Villa Niscemi, sede di rappresentanza del Comune di Palermo, alla presenza di un folto pubblico al quale il presidente dell'Asla Ugo Zingales ha rivolto il suo saluto ed il suo ringraziamento.



TRAPANI NOTIZIE

Acqua

A partire dal prossimo mese di gennaio sarà attivato dal municipio un piano per assicurare alla città una regolare e costante erogazione dell'acqua. Si tratta della coltivazione acquifera di Bresciana, un programma mirato dell'assessorato all'acquedotto per ottimizzare le risorse idriche della nostra maggiore fonte di approvvigionamento con l'installazione di strumenti che consentono di misurare al quantità di acqua piovana che arricchisce i pozzi al fine di potere erogare l'acqua nella giusta misura con l'ausilio di sistemi automatizzati per il monitoraggio della falda acquifera e con il potenziamento delle fonti esistenti mettendo in produzione un pozzo fermo ormai da 10 anni.

Artigianato

Ogni martedì e venerdì, nel pomeriggio, presso il centro sociale di Villa Rosina, si tiene un corso di ricamo per le ragazze del quartiere organizzato dall'assessorato comunale ai servizi sociali. Sono una quindicina le giovani che parteciperanno al corso, coadiuvate dalle assistenti sociali del centro, da un articolista e da una volontaria che insegna l'arte del ricamo.

Commercio «equo e solidale»

È tornata in città la mostra dei prodotti alimentari, commerciali ed artigiani del «terzo mondo», prodotti del cosiddetto «commercio equo e solidale» ed acquistabili nell'atrio del palazzo senatorio. L'obiettivo, oltre a quello di organizzare mostre che si svolgono periodicamente, è quello di creare una sede stabile per questo tipo di prodotti. Dopo la mostra - che è durata dal 6 all'8 dicembre - i prodotti sono stati spostati nella casa dell'associazione in via Merce, che rimane aperta a tutti fino a Natale. La particolarità di questi prodotti è che sono fabbricati o coltivati rispettando l'ambiente evitando lo sfruttamento della manodopera infantile e femminile e retribuendo in maniera dignitosa chi li produce. Questa merce arriva da noi attraverso le associazioni di volontariato o mediante cooperative «no profit» e saltando le intermediazioni multinazionali.

A VIS

Domenica 7 dicembre è stata celebrata la «Giornata del volontariato». Alle 11.30 è stata officiata una Messa in cattedrale e a quelli che hanno compiuto 8 donazioni è stato consegnato il diploma di benemerita. A quelli che hanno compiuto 16 è stato dato un diploma e una medaglia di bronzo. A quelli che hanno compiuto 24 è stato assegnato un diploma e una medaglia d'argento. Al socio Lorenzo Datri, che ha effettuato 56 donazioni di sangue e stata consegnata una medaglia d'oro. Al socio Giovanni Mazzola è stato dato un distintivo d'oro per averne effettuato 80.

Premio

Il nostro collaboratore Nic Giarmita ha conseguito il 2° premio al concorso nazionale di poesia «Corrado Alvaro». La cerimonia di premiazione si è svolta recentemente nella città di Catanzaro e i premiati sono stati 3 su circa 1400 poesie pervenute. Il premio al nostro concittadino è stato consegnato dallo scrittore Cesare Mole. La giuria era composta dal prof. D'Agostino (presidente), dal prof. La Rosa (critico) e da altri docenti universitari. All'amico Nic rivolgiamo i nostri più sentiti auguri.

Lutto

Nella notte tra il 9 e il 10 di questo mese è deceduto per infarto, all'età di 84 anni, il rev. don mons. Sebastiano Valentino Carfi, in quest'ultimo trentennio parroco della chiesa «N. S. di Lourdes» in via Virgilio. Mons. Carfi era molto noto e stimato in città per essere stato un prete sempre attivo e vivace ed uomo di notevoli energie morali ed intellettuali. In questi ultimi tre decenni era stato anche infaticabile animatore dell'Unitalsi e promotore di altre iniziative di volontariato e di promozione umana. Nel passato il padre Carfi aveva fatto parte dell'ordine religioso dei «Servi di Maria» e, in tale veste, aveva operato nella parrocchia del S. Cuore in via G. B. Fardella. Successivamente era stato anche parroco della frazione ericina di Ballata.

Pioggie

Le recenti precipitazioni hanno provocato allagamenti e intasamenti in alcuni quartieri cittadini, ove l'acqua è talora arrivata fin sui marciapiedi e all'interno di alcune abitazioni. Le lamentele più pressanti sono giunte dagli abitanti di c.so Pier-santi Mattarella, ove i tomboni non sono riusciti a ricevere tutta l'acqua piovana. Poco diversa è stata la situazione a rione Palma e al cimitero. Proteste particolarmente risentite sono giunte al Comune dalla borgata di Salinagrande, ove gli abitanti chiedono inutilmente da tempo la sistemazione del torrente Verderame, nonché la manutenzione straordinaria dei canali di scolo. Le piogge di queste ultime settimane hanno, infatti, provocato danni sia a parecchie abitazioni che ad alcune segherie. Sull'argomento ha presentato al sindaco una circostanziata interrogazione il consigliere comunale Mario Toscano (Cdu).

Aeronautica

Giorno 10 è stata celebrata l'annuale festa della Madonna di Loreto, patrona dell'arma Azzurra. I militari del 37° stormo di stanza a Birgi si sono, nell'occasione, ritrovati nella basilica dell'Annunziata per la celebrazione della S. Messa e per una cerimonia di circostanza. Il comandante Mario Renzo Ottone ha parlato, fra l'altro del rapporto tra Chiesa e Corpi militari ed ha sottolineato che «è necessario che vengano ammorbiditi certi schemi di massima, che, cioè, le caserme siano aperte ai visitatori affinché la gente instauri un rapporto diverso con i militari».

Accuse del PDS a Buscaino

I rapporti tra la «quercia» e il sindaco Mario Buscaino sono tornati a farsi pesanti e difficili. La sezione della borgata Guarrato alla quale appartiene il primo cittadino di Trapani, ha attaccato frontalmente Buscaino e la sua giunta dissociandosi e dichiarando fallimentare il bilancio. Secondo i «compagni» di Guarrato, i principali fallimenti di Buscaino sono rete fognaria e idrica, piano regolatore e provvedimenti per il centro-storico. La sezione del Pds accusa il sindaco di avere anche operato manovre per condizionare la gestione interna dei partiti che lo sostengono, in primo luogo quella del Pds. Analoghe critiche a Buscaino sono state rivolte dalla sezione post-comunista di Rilievo.

Domenica 14 dicembre non è stata una giornata piacevole per il sindaco Mario Buscaino. La sezione «Centro» del Pds trapanese si è, infatti, data convegno in un albergo ed ha sciorinato gravi accuse contro il primo cittadino impuntandolo praticamente di tutto. In prima fila si è trovato l'avv. Nino Ma-



Il sindaco di Trapani Mario Buscaino

rino che ha colpito al cuore il compagno infedele. «Secondo me - ha dichiarato - c'è un appiattimento sull'esperienza dei sindacati uscenti e, quindi, anche su Buscaino che prescinde dal merito di un bilancio nel corso di questi anni».

Buscaino, infatti, è stato ondivago fra il centro sinistra e la destra. Composizione del consiglio di amministra-

zione della Sau, la scelta dell'assessore Mazzeo che militava nel centro-destra facendo la campagna per il Ccd e il modo stesso con quale questi sorge senza una discussione all'interno del Pds, è diventata assessore. Ci sono, inoltre, due altre questioni, che sono politiche e che riguardano anche gli assetti di potere nella città di Trapani: il blocco di potere edilizio e della città di Trapani. C'è stata, cioè, una commissione fra reddita fondiaria, capitale finanziario, mondo degli affari e mafia. Rispetto a questo non c'è attualmente un'inversione di tendenza, il blocco di potere edilizio è ancora vivo e vegeto e ha più di un legame con palazzo D'Alì. L'ultima questione è il ruolo dei poteri occulti nella città di Trapani. Il comune di Trapani ha conosciuto la vicenda della «Iside 2», la loggia «Scontrino», che ha una commissione di affari e di malaffari e di altre più pericolose cose. Io credo - ha concluso Marino - che si sia sottovalutata la questione e più di un parallelismo fra giunta e potere massonico ci sia nella città di Trapani».

Questioni «iperbariche»

Alzate le mani in un gesto di orrore, noi saremo in folto gruppo di miseri stolti in grado di metabolizzare quel carpagne di corbellerie che ci viene fornito quotidianamente dalla cultura massmediologica? Forse siamo soltanto figli di una rimozione freudiana e viviamo in un grande teatro pirandelliano.

Parliamo di «sociale», la dove «sociale» indica una categoria terminologica molto ampia. L'ibridismo politico

del Mugello può considerarsi come il culmine del successo di una pseudo-politica da best seller consumata dalla sonnolenza dell'opinare pensata e risolta con largo anticipo per tradire dolcemente le anfibolie della ragione. Molto probabilmente Dio non giocava a dadi, ma Giuliano Ferrara li agitava con passione. Molto probabilmente Antonio Di Pietro rappresentava il candidato del popolo ma la sua espressione linguistica offenderebbe

finanche un umile bottegaio sicuro mente poco colto, tuttavia nitido e robusto nel tentativo di pubblicizzare la propria merce. Molto probabilmente Sandro Curzi incarnava la purezza del colore politico ma la sua sfida simbolica l'utopico intervento di Davide contro Golia senza il respiro provvidenziale della manovra. Infine Chec cacci non agitava non rappresentava non incarnava non era non è. Un'altra farsa grottesca da considerare nella sua fanatica realizzazione e rappresentata dall'icastica perversione bossiana. Il senatore leghista guadagna terreno, riceve consensi, promuove la moneta, organizza la milizia cittadina, tutto circostanziato da una logica primitiva barbarica e medievale nelle sue strutture. La lotta per le investiture è appena terminata siamo nel giugno 1183 la pace di Costanza sorride al Carroccio. Gli Svevi ormai logorati abbandonano il campo. Alberto di Giussano diventa un mito. La storia e sviluppo nella continuità non amorfica fossilizzazione di un processo fin troppo anacronistico. Chiuso nella sua singolarità il delirio di onnipotenza di Umberto Bossi sta trasformando la proficua illusione di un voto di protesta in una fede tutta laica di uno stalinismo secessionista.

Piccoli industrialotti vili borghesi, politici barattieri promossi a cultori di economia da un sistema fortemente destabilizzato e in quanto tale bacilliere immaturo di belle speranze ecco i padani. Non è economia un' economia curtense non è economia un' economia che non sia insieme critica in forza della distinzione ad essa immanente di etica e politica. «Il fatto che sia cessato a tutti d'imparare a leggere, alla lunga non solo rovina lo scrivere ma anche il pensare» (Nietzsche).

Francesco Mercadante

C.I.S.L. e Curia aiutano i disoccupati

(segue dalla prima)

zioni di volontariato che si trovano in Italia.

«Questo non significa che il disoccupato presso lo sportello giovani della Curia o quello della Cisl, troverà un impiego presso la pubblica amministrazione-specifica monsignor Gaspare Gruppuso vicario generale-significa invece che presso queste organizzazioni si potranno avere tutte le informazioni utili per accedere al lavoro, cioè leggi, finanziamenti, corsi professionali, corsi, specializzazioni e consulenza sul come fare per lavorare».

Il sindacato, che in provincia ha oltre 30 mila adesioni si occupa quindi di sociale. E non soltanto, come ha fatto elaborando la cosiddetta «piattaforma sviluppo Trapani» che è l'inizio di un confronto con le istituzioni e chi ha delle necessità, ma anche, con questo «progetto occupazione» che vuole la tutela di chi già ha un lavoro, la consulenza gratuita a chi lo cerca e la disponibilità alle associazioni della curia o chi vi sono vicine.

«È una svolta, una apertura nuova che il sindacato ha a livello locale per l'occupazione e le associazioni di volontariato - dice Salvatore Mancuso, segretario provinciale della Cisl - mettiamo a disposizione i mezzi della nostra organizzazione dal patronato, all'ufficio legale, dalla consulenza fiscale a quella per i pensionati senza chiedere in cambio niente».

Dello stesso tono è la disponibilità di padre Gruppuso «accogliamo con soddisfazione la collaborazione della Cisl. Iniziamo con lo scambiarci le informazioni. Comuniciamoci le esperienze, le novità. le pro-

poste».

Nel capoluogo, i volontari sono oltre un migliaio. Appartengono a una decina di associazioni. A queste cifre bisogna però aggiungere i volontari saltuari, i soci sostenitori, i donatori (Avis). Hanno in comune il fatto di sentirsi utili, di dare senza chiedere niente in cambio. C'è chi si dedica ai poveri, ai sofferenti, ai bambini, ai disadattati, agli anziani, al recupero dei tossicodipendenti, all'accoglienza dei malati di mente, al pronto soccorso.

«La Cisl, in ogni caso, vuole sottolineare meglio il rapporto di collaborazione con la curia e le associazioni di volontariato che vi gravitano attorno - aggiunge Mancuso - definiremo un programma di orientamento per chi cerca lavoro, dando a tutti, tutte le informazioni possibili stimolando per quanto possibile il lavoro autonomo. Entro breve tempo passeremo dallo scambio di informazioni e consulenza con la curia, alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa. Questo è solo l'inizio di un percorso che contiamo di fare insieme».



UNIPOL ASSICURAZIONI

Per Alcamo rivolgetevi all'agenzia generale
Accardo Reale M.A.
via S. Oliva, 6 - tel. (0924) 23910

Per Castellammare del Golfo rivolgetevi al sub-agente
Enrico Chiarenza
corso Garibaldi, 35 - tel. (0924) 35174

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA



Restituzione al popolo

Pannella e i radicali restituiscono al «popolo» i soldi ricevuti dallo Stato per la presenza del loro gruppo in Parlamento 50.000 lire *pro capite*, a chi si presenta a un tavolo, in un certo posto e a una data ora. Questo simbolismo estremistico - che peraltro ha un discreto numero di seguaci (ciascuno ricorderà, ad esempio, che il sangue versato dai poliziotti e dai carabinieri a causa degli attentati terroristici era «sangue» di uno Stato ingiusto) -, questo simbolismo estremistico, certamente in buona fede, mi pare totalmente assurdo: sono espressione del popolo le migliaia di persone che si assoggettano a lunghe code per ritirare quella somma?

Pannella e i radicali hanno molti meriti: per le battaglie garantiste, e via di conto ma certi loro comportamenti contraddicono, fra l'altro, le iniziative per la giustizia soprattutto a favore dei diversi e dei più deboli. Quei soldi, invece di «restituirli» a casaccio, perché li danno al popolo attraverso chi si batte per la ricerca contro il cancro, chi si organizza per aiutare gli sventurati che hanno subito il terremoto, chi cerca con ogni mezzo di rendere meno difficile la vita degli handicappati e delle ragazze madri?

Il sospetto di Orlando

In questi ultimi mesi si è tornati a parlare del maresciallo dei carabinieri Lombardo, suicidatosi ai primi di marzo del '96. Alla notizia del suicidio, furono molti a sparare, diciamo così, contro Orlando, il quale, una decina di giorni prima, in Tv (*Tempo reale* di Santoro) aveva avanzato con Mele, sindaco di Terrasini, un sospetto sul suo legame con la mafia. Giunse a Orlando anche l'accusa di essere, con Mele, uno degli «assassini morali» di Lombardo. Non ho mai condiviso la cultura del sospetto predicata da Orlando - che adesso, direi, ha cambiato spartito -, ma allora lo difesi, se ben ricordo, anche sul Faro, sostenendo per deduzione che a lui e ad altri che la pensavano come lui doveva risultare un qualche collegamento di Lombardo con la mafia collegamento che, in mancanza di chiarimenti richiesti e non ottenuti dalla Procura e dalla Legione dei carabinieri di Palermo, apriva gravi interrogativi.

Le recenti denunce di Sinno e di altri «pentiti» e le rivelazioni del capitano De Donno alla magistratura di Caltanissetta e le polemiche successive, mi fanno pensare o che il maresciallo Lombardo fosse stato coinvolto in un gioco poco pulito, sia pure per aiutare - come qualcuno dice - la figlia gravemente ammalata, o - e mi pare la risposta più plausibile - che egli, per conto dell'Arma dei carabinieri, avesse aperto e mantenuto rapporti strumentali con qualche mafioso, per carpire segreti utili alla guerra contro Cosa nostra (altrimenti qualcuno pensa per Contrada, in un contesto di iniziative pilotate, pero, dalla Polizia o dai Servizi segreti).

Tutto fa pensare, allora, che Orlando - a parte il tono e forse la sede - avesse sostanzialmente ragione. Il che conduce ad una conclusione - se la cultura del sospetto è permiciosa, il sospetto, almeno quando il mistero è evidente, è legittimo, opportuno ed utile, e se chiunque ha il diritto di dissentire da chi lo esprime nessuno lo ha di demonizzare chi dissente. Molti, prima di sparare giudizi contro Tizio o Caio, farebbero bene, come sottolineavo tempo fa in altro *Spioncino*, a contare sino a venti e poi a rimanere zitti.

Rocco Fodale

Spazio libero

Avvertenza: gli articoli che appaiono in questa rubrica possono, a volte, non rispettare la linea ufficiale della proprietà e del corpo redazionale di questo periodico. Tuttavia ogni contributo di approfondimento di qualsiasi natura che i lettori vorranno darci, serve, a nostro avviso, ad arricchire il confronto e il dibattito, a cui invitiamo a partecipare generosamente.

Perché si possa ottenere l'accesso a questa rubrica è, però, necessario che i contributi siano contenuti nell'ambito di 60/70 righe dattiloscritte. La direzione, qualora ne ravvisasse la necessità, si riserva pertanto di ricondurre autonomamente le collaborazioni entro detti limiti di spazio.

Libertà «nella» scuola e «delle» scuole

Sulle possibilità riservate alle singole famiglie di scegliere l'itinerario formativo dei propri figli se ne parla ormai da decenni. Spesso se ne è parlato in maniera grossolana e impropria mettendo in cattiva luce l'istituto della scuola privata bollandola come la «scuola dei ricchi» o la «scuola dei preti». Un po' di chiarezza forse non basta.

Le famiglie che hanno figli nelle scuole non statali sanno benissimo di essere doppiamente penalizzate da un sistema fiscale iniquo. Pagano tasse salate allo Stato anche per l'educazione scolastica di cui non usufruiscono. E poi, nonostante il diritto allo studio uguale per tutti, sono costrette a pagare le rette alle scuole private che hanno liberamente deciso di utilizzare. Queste, per mantenersi, hanno bisogno di finanziamenti che, arrivando dallo Stato padrone in misura insignificante, sono obbligate a rivalersi sulle già tartassate famiglie.

Come consentire alle famiglie, consultate nei loro diritti di libertà di scelta educativa, di potersi rivalere? Sono state avanzate varie ipotesi, una delle quali la possibilità di detrarre dal 740 tutti i costi dell'educazione scolastica privata, ma l'attuale ordinamento giuridico-fiscale resta sordo. Se la scuola è un diritto, deve essere un diritto anche la scelta della scuola che più si sente rispondente alle proprie esigenze. L'obbligo scolastico deve avere come contrappeso la libera scelta delle agenzie educative purché riconosciute valide didatticamente e aliene da ambigue finalità lucrose.

Il dibattito sulle libertà scolastiche in Italia, si arricchisce con il saggio di Salvatore Bussu, *A quando la parità scolastica?* (Centro editoriale cattolico 1995, pp. 210, L. 22.000). Si tratta di una tesi di laurea in giurisprudenza dell'anno 1967-68, «in parte rifiuto, alleggerito e aggiornato in un momento in cui il tema della scuola e del pluralismo scolastico è di nuovo nemerso in tutta la sua attualità». Relatore era stato l'ex presidente Francesco Cossiga che, nella presentazione all'opera, ne riconosce la brillantezza e la rigorosità metodologica. Nella prefazione l'editorialista di Famiglia Cristiana, Beppe Del Colle, ricorda di don Salvatore un episodio emblematico che risale al tempo in cui era cappellano nel carcere speciale di Badu 'e Carros a Nuoro. Era il Natale del 1983. I detenuti stavano facendo uno sciopero della fame per protestare contro le disumane condizioni in cui erano tenuti e don Bussu si autosospese dal servizio pastorale, pronto a riprendere «solo quando in quel carcere, anche nel braccio speciale, verrà instaurato un trattamento conforme a umanità e sia assicurato il rispetto della dignità della persona».

La determinazione del gesto è indice della sensibilità e della stima per il dettato costituzionale la dove sono in gioco i valori dei diritti e del rispetto della dignità garantita a ogni cittadino. Il volume è «una puntuale, spesso acuta e sempre documentata analisi del rapporto fra i diritti dei cittadini e i doveri dello Stato riguardo a un punto irrinunciabile per la dignità della persona: la libertà di scelta scolastica, che non significa rifiuto dell'istruzione pubblica secondo le norme dettate dallo Stato, ma tutela del diritto della famiglia ad affidare l'educazione dei figli a chi ritiene meglio in grado di assicurarla secondo determinati principi e valori. Qui è il punto centrale di una disputa che risale ai dibattiti fra i padri costituenti intorno alla formulazione dell'art. 33 della Carta fondamentale, con le famose parole del comma 3: «Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione senza oneri per lo Stato» (B. Del Colle).

Sull'interpretazione di questo fatale codicillo finale inaspettatamente e impiegabilmente inserito all'ultimo momento, tanto da renderne contraddittorio l'articolo stesso con quella parte in cui si afferma che «l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento», si sono lungamente fronteggiati i due opposti schieramenti: le sinistre laiciste da una parte e i cattolici dall'altra. Eminentissimi esponenti della laicità, come Luigi Einaudi e Salvatore Valtutti, non hanno nascosto la percolosità del codicillo perché avallerebbe un monopolio educativo da parte dello Stato e al contempo porrebbe l'ostacolo ai principi di liberalismo ai quali si fa appello. Ma oggi che le sinistre sembrano più morbide e che le pregiudiziali anticlericali si sono attutite, c'è qualche spiraglio per ritenere che l'eterna querelle trovi una soluzione onorevole per tutti?

Il politologo Gianfranco Pasquino, senatore dei progressisti ritiene che «Quando le scuole private possono dare un servizio sostitutivo rispetto a quelle statali e con certi criteri stabiliti, allora penso che possano essere finanziate dallo Stato» (Corriere della Sera, 14 luglio 1994, pag. 3).

Provvedere al bene dell'istruzione non rientra nelle funzioni essenziali di uno Stato che si ritiene democratico. Ma poiché questo bene costituisce un diritto inalienabile del cittadino, allora lo Stato ha l'obbligo di rendersene, non gestore, ma garante super partes. Se l'istruzione diventa monopolio, rigidamente avvocato dalle strutture statali, allora è difficile parlare di Stato democratico, sarebbe più corretto parlare di strisciante tirannide assolutistica. Sul rapporto Stato - scuola anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, al Congresso internazionale dell'Oiec (Office international de l'éducation catholique) nel febbraio-marzo '94 aveva affermato: «Lo Stato non può mai rinunciare al diritto-dovere di organizzare scuole per dare una risposta a tutti i cittadini. Questo però, non può portare a un monopolio della cultura che è tipico delle dittature, perché la cultura, quando è monopolio, non è cultura. Occorre che il destinatario del servizio, cioè la famiglia - sia messo dallo Stato in condizione di libera scelta. E ciò vuol dire poter scegliere tra due strade che siano egualmente percorribili e, per dirla in termini più chiari, dello stesso prezzo dello stesso costo» (Sir n. 17, 2 marzo 1994, p. 11).

E con questo spirito conciliativo che l'autore, avvalendosi dell'aiuto dei maggiori specialisti in materia, in modo sereno, sincero e franco, affronta il tema della pacifica convivenza dei due schieramenti in fatto di libertà scolastica nel pieno rispetto, non della lettera, ma dello spirito genuino del dettato costituzionale.

Vito Di Luca



DIRITTI UMANI

I diritti umani dei cristiani

Il governo degli Stati Uniti ha creato il comitato per la libertà religiosa il cui compito è di vegliare sugli abusi che si commettono nel mondo contro i credenti di ogni religione e farne un rapporto annuale al congresso che così potrà intervenire presso i governi interessati con misure diplomatiche ed economiche. Di questo comitato fanno parte cattolici, protestanti, ebrei, musulmani e buddisti. Tra i cattolici spicca mons. Theodore E. McCarrick, arcivescovo di Newark, e Nina Shea (nella foto) direttrice del centro per la libertà religiosa, un gruppo per la difesa dei diritti umani. Madre di tre figli, bella presenza, Nina è un'attivista convinta ed è stata la prima a scendere in campo per la difesa dei perseguitati a causa della religione. Ha scritto anche un libro intitolato «Nella fossa dei leoni» in cui denuncia il fatto che «sono morti più cristiani per la loro fede in questo ventesimo secolo che in tutti precedenti 19 messi insieme».

E poi ancora scrive: «Quando si parla di diritti umani ognuno focalizza il problema sui giornalisti, sui dissidenti politici, sugli Ebrei men-



tre i Cristiani perseguitati sono sempre ignorati». Ha anche stilato una lista nera di governi che perseguono i credenti. Cina, Vietnam, Sudan in testa, ai quali non bisognerebbe inviare alcun aiuto economico.



L'angolo informatico

di Mauro Ferrante

Riprendiamo la nostra consueta chiacchierata informatica, sulle pagine del «Faro», rispondendo ad una lettera, pervenuta in redazione e inviata dal sig. Renna Tommaso di Castellammare del Golfo, inerente il malfunzionamento di un elaboratore dell'Istituto in cui presta servizio.

Il problema segnalato riguarda la massiccia presenza di files con estensione Chk nel suo disco rigido, che danno un rallentamento generale delle attività del computer sia a livello di software di sistema che di software applicativo.

La soluzione è da ricercare nell'utilizzo del periodo del comando Dos Defrag e Scandisk che ottimizzano le memorie di massa, evitando questi spiacevoli contrattenti che possono determinare anche il blocco del sistema.

Si consiglia quindi al sig. Renna di effettuare le seguenti operazioni:

- 1) Cancellare tutti i files chk con il comando Del * Chk,
- 2) digitare dal prompt C > il comando Defrag e premere invio,
- 3) ultimato il defrag si utilizzi il comando Scandisk.

Queste operazioni permetteranno al computer di riprendere la normale attività, come spiegazione a questo problema si può affermare che questi files vengono creati automaticamente dal sistema e sono fittizi, cioè devono essere cancellati o dall'operatore o in automatico tramite il comando Defrag, la loro creazione nel disco fisso avviene perché cancellando i nostri dati, cioè le lettere di tutti i giorni che non ci servono più, si vanno ad allocare in posizioni diverse del disco fisso per essere eventualmente recuperate con il comando Undelete, ma quando non vengono recuperate si ammassano, determinando la creazione di files con estensione Chk, che sono pericolosi al funzionamento del sistema se non si cancellano. Sperando di essere stato chiaro e di aver risolto il problema del nostro lettore, riprendiamo le nostre lezioni informatiche soffermandoci proprio sulle memorie di massa. Finora abbiamo usato parole e termini che ormai sono entrati

nel nostro uso comune. Abbiamo nominato ad esempio i dischetti presupponendo che tutti ne abbiano già visto qualcuno. Abbiamo anche parlato di Monitor, di Stampante e di Unità centrale. Tutti questi dispositivi sono di Input o di Output (I/O). Il sistema operativo Ms Dos designa ogni unità di I/O (input-output), vale a dire unità di input (consolle, interfacce parallele e seriali e quanto altro possa essere collegato, con un nome convenzionale. Le lettere A e B individuano una unità a floppy disk, mentre la lettera C individua l'unità a disco fisso, l'ultimo nome accettabile per una unità a disco è Z. Inoltre possono essere anche creati dei dischi virtuali, vale a dire che una parte della memoria Ram può essere vista dalla Cpu come se fosse un disco. Cioè è particolarmente utile quando occorre fare delle operazioni in cui sono necessari frequenti accessi al disco, poiché l'accesso alla Ram è moltissimo volte più rapido che non quello ad un disco reale, e per tanto un disco virtuale utilizzato opportunamente, può ridurre di molto i tempi di elaborazione di certi tipi di programmi. I dischi virtuali vengono di solito designati con lettere che iniziano con la successiva a quella che designa l'ultimo disco fisico presente.

Oltre ai dischi anche tutti gli altri dispositivi presenti nella macchina hanno assegnato dal Dos un nome convenzionale, e precisamente:

Con = Rappresenta la consolle (tastiera + monitor)
Lpt1 = Rappresenta la prima porta parallela
Lpt2 = Fino a Lpt4 rappresentano porte parallele
Com1 = Fino a Com4 rappresentano porte seriale
Aux = E un sinonimo di Com1
Prn = E un sinonimo di Lpt1
Nul = E una device fittizia.

Per qualsiasi domanda o chiarimento su questi argomenti potete scrivere a «L'angolo informatico del giornale il Faro» via Ugo Bassi 3 91100 Trapani

Elezioni '97 bocciata senza appello la vecchia classe politica

A Castellammare si cambia

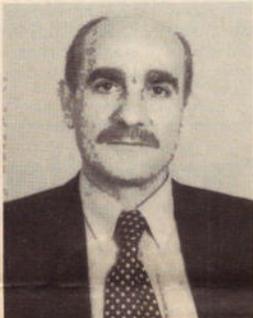
Dopo quasi 50 anni "sale" al Comune una nuova classe dirigente. Ce la farà?

Castellammare del Golfo ha un nuovo sindaco e Giuseppe Ancona, giovane medico, che ha portato alla vittoria il «Polo della libertà» contro il centro-sinistra di Antonino Oliva (4555 voti e 55,5% contro 3673 e 44,5%).

Questo risultato è emerso dopo 15 giorni di intensissima campagna elettorale, nei quali gli schieramenti hanno avuto durissimi confronti, sia sulla designazione degli assessori, che sull'opportunità di compiere appiamenti con le due liste civiche.

Al primo turno (il 30 novembre) era emersa l'affermazione delle liste del Polo. Il Cdu in particolare aveva riscosso 1469 voti, vantando il primo degli eletti, Gaspare Canzonieri (278 voti), e Forza Italia con in testa il dott. Enzo Borruso (275 voti), aveva toccato i 1367 voti, Nell'Ulivo, invece, ha trionfato il partito Popolare (1642 voti).

E ritornato in consiglio anche l'esperto



dott. Giuseppe Ancona, nuovo sindaco di Castellammare del Golfo

«storico» della sinistra ex comunista, Michelangelo Iardi, mentre la «Lista Dini» deve accontentarsi di un unico consigliere Antonio Gianquinto.

Per Oliva si è avuto un risultato personale al di là delle previsioni con 3619 consensi. Delusione, invece, nelle liste civiche l'avv. Amato si è fermato a 801 voti, mentre per Francesco Cacciatore, vicesindaco della giunta uscente, c'è stato un risultato personale più alto dei pronostici 929 suffragi.

Nell'Ulivo si sono, tuttavia, verificate profonde fratture, allorché Antonio Varrava, Stefano Magaddino e Antonio Gianquinto sono stati affiancati, come virtuali assessori. Enza Giordano, Franco Fodera e Giuseppe (detto Mommo) Ligotti. Sul piede di guerra si sono subito trovati il Pds e parte del Ppi, che però, al ballottaggio, hanno sottratto l'ascia i vertici locali del «Polo della Libertà», invece, hanno concordato di non attuare appiamenti con le liste civiche, ed hanno individuato 3

assessori come espressione della società civile. Gioacchino Picone, Stefano Sammartano e Sabina Rossini Oliva Questi, con Lorenzo Milano (Cdu), Leonardo Fodera (Ccd) ed Ernesto Melluso (An) costituiranno, perciò la nuova giunta presieduta da Giuseppe Ancona.

Lunga ed incerta è stata la campagna elettorale, costellata di illustri presenze, manifestazioni, comizi e riunioni. Oliva ha contato sul sostegno degli «Onorevoli» regionali Papania (Ppi) e Navarra (Pds), della presenza del Ministro degli Esteri Lamberto Dini e dei sindaci ulivisti di Alcamo e di Trapani. Massimo Ferrara e Mario Buscaino. Nel Polo sono stati «graditi» i contributi del segretario nazionale del Cdu, Rocco Buttiglione il 27 novembre, il saluto del segretario nazionale del Ccd, Pierferdinando Casini, il grintoso comizio dell'on. Teodoro Buontempo e l'intervento del sen. La Loggia nella manifestazione del 16 novembre nell'Aula Consiliare che ha segnato un vero e proprio successo per l'immagine del centro-destra. Costantemente presenti a Castellammare sono stati anche gli onorevoli Turano, Croce, Lucchese, Laura D'Alì e Cristaldi, che hanno festeggiato, nella lunga notte elettorale tra il 14 dicembre e il 15 dicembre, la vittoria di Ancona insieme al «popolo del Polo» riunito in corso Bernardo Mattarella, assistendo al tempestivo arrivo dei dati elettorali in un clima di festa in cui imperservava una folla di giovani, anziani, donne, dirigenti eletti e simpatizzanti.

Le motivazioni della vittoria del Polo vanno, infatti, ricercate non solo nella scelta di un personaggio molto conosciuto e stimato, ma anche nella presentazione di 4 liste di candidati al consiglio, impreziosite da molti volti nuovi, giovani e agguerriti motivati dalla volontà di attuare una «storica» svolta, nella oculata scelta degli assessori, molto apprezzati e non politicizzati, e nel rifiuto di attuare appiamenti. Il Polo ha così dimostrato di non voler vincere ad ogni costo, non potendo sacrificare sull'altare della conquista di Palazzo Crociferi la questione morale, anima della battaglia di rinnovamento. Nonostante una non esemplare organizzazione (derivante dal non essere vecchi volponi della politica), il popolo castellammarese ha risposto con entusiasmo al messaggio del Polo, esprimendo un voto d'opinione, sconosciuto a Castellammare prima d'ora, ed andando a votare in massa ben 9695 votanti nel primo turno e 8228 nel secondo. Ancona ha inoltre puntato sulla linearità e la concretezza dei programmi, nonché sulla trasparenza della sua proposta politica.

Oliva, dunque, è stato sconfitto, pur essendo supportato da un gruppo molto

organizzato e potente, presente capillarmente, e potendo contare sull'impegno (anche in prima persona) di una parte rilevante degli artigiani. Il centro-sinistra ha così pagato l'insanabile rottura con la sua parte più illuminata e moderata, e con alcuni esponenti del Ppi, tra cui i giovani popolari delusi per la modalità di scelta del candidato e per alcune figure decisamente non presentabili nella lista degli assessori. L'Ulivo, cioè, non avrebbe saputo dare a Castellammare alcun segnale politico di rinnovamento, avendo, ad esempio, come demerghi delle sue scelte ben 5 ex sindaci ed alcuni ex amministratori del recente e, soprattutto, del più antico passato.

Secondo i sostenitori di Ancona sarebbe, dunque, crollato adesso a Castellammare «l'ancien regime».

Il neo sindaco, che ha ringraziato tutti, definisce quella del 14 dicembre «la vittoria di un popolo destato da un oscuro torpore» e, dopo la quadriennale transizione del sindaco Battista, egli oggi promette di guidare Castellammare verso il terzo millennio con una qualificata e spendibile squadra, che, all'insegna del bene comune, dell'interesse del cittadino e del progresso locale, si impegna ed avviare «la ricostruzione della città».

Manlio Buscemi

Giunta Comunale: «Prove e provini» ad Alcamo

A «Plebiscitopoli» e quasi pronta la nuova giunta comunale che, per quattro anni, sarà chiamata a governare la città. La «Torta» giustamente sarà divisa, per spirito democratico, secondo il consenso che le varie membra o rami dell'Ulivo hanno ricevuto algebricamente dalla «conta» dei voti. Così certamente saranno quattro gli assessori del Ppi, tre quelli del Pds Rete e uno quello spettante a Rinnovamento Italiano.

Dal toto-assessori, dunque, emerge un dato palese c'è attualmente una netta demarcazione tra gli Assessori certi o «papati» (voluti pubblicamente con forza dallo stesso sindaco Ferrara), e gli Assessori «papabili» o quasi-certi (voluti con ragionevolezza dagli stessi partiti dell'Ulivo). Gli assessori certi sono Artale e Paglino del Pds, e Cotonone del Ppi, mentre quelli quasi certi potrebbero essere Guido del Ppi e Orlando del Pds.

In queste ore febbrili, scandite da telefonate, discussioni, accordi, diatribe e proclamazioni, grande peso hanno i nominativi di coloro che, forse, saranno chiamati a completare la compagnia assessoriale. Per il quarto assessore spettante al Ppi si ventilano i nominativi di Cusumano, Piccolo e Pito, mentre per il posto di assessore spettante a Rinnovamento Italiano parte probabile la scelta tra Boni o Salato.

Comunque, nei prossimi giorni sarà ufficialmente comunicata la squadra assessoriale che di certo saprà giocare le migliori partite sul meraviglioso campo che è il comune di Alcamo.

«Il Faro» augura loro i migliori successi, sperando però che funzioni anche una forte «panchina» o, meglio, opposizione politica per questi quattro anni, pronta, sin da ora, a battersi per il bene di tutta la città di Alcamo.

Fabio Pizzo

Paceco: la «Sagra» delle piccole sagre

Domenica sette dicembre, organizzata dall'Associazione pro-loco e col patrocinio del Comune, si è tenuta a Paceco la prima «Sagra dell'olio e del vino». È stata, a dirsi schietta, una manifestazione assai modesta: un breve convegno tenuto nell'aula consiliare del comune sulle bontà e qualità dell'olio e una degustazione, in piazza Vittorio Emanuele, di prodotti tipici locali conclusasi con il solito «pani cunzatu».

Lo stesso neopresidente dell'Associazione pro-loco, Carmelo Daidone, ha ammesso che il poco tempo a disposizione e i limitati mezzi finanziari hanno impedito di organizzare una vera e propria festa popolare di più ampio respiro.

La verità, tuttavia, è che a Paceco, da anni e più o meno inconsapevolmente, si va alla ricerca di quella «identità perduta», di quella caratterizzazione forte che potrebbe impedire al paese di scivolare, come mesoramabilmente pare stia accadendo, nell'anonimato più assoluto di periferia dormitoria della città di Trapani. Così magari sull'esempio di altre realtà a volte anche assai diverse, si sono organizzate nel tempo miriadi di mini manifestazioni dalle gare con le biciclette alle corse di Gokart, dalle sfilate di cavalli a qualche rabberciato carnevale, dalle feste religiose di S. Giuseppe, Santa Caterina, Santa Lucia e Santa Cecilia alle cosiddette sagre del melone, dell'olio e del vino, dell'aglio, della «cuccia». Il tutto condito da quelle solite stuzzose rivalità che in un piccolo paese fanno nascere mille associazioni asfittiche due bande musicali, due pro-loco che poi diventano una sulla base di compromessi politici tipo «cinque a me tre a te», un'amministrazione comunale nocchiera impotente in un mare di litigiosità.

Sarebbe invece necessario, mettendo da parte una volta tanto la pro-



Monumento ai Caduti e Madrice di Paceco

pria fazione, compiere uno sforzo unitario e complessivo che mirasse decisamente all'organizzazione di una grande e caratterizzante manifestazione in grado di coinvolgere tutta la comunità e di attirare l'attenzione provinciale. A Paceco le risorse umane, culturali e organizzative per arrivare a tanto ci sono: mancano il lievito e l'amalgama.

Antonino Basirico


Comune di Paceco
— Ufficio Gabmetto —

È stato pubblicato sulla Gurs n. 12 del 29-11-97 il bando di concorso pubblico per soli titoli relativo a n. 1 posto di vice Capo Settore III, q.f. VIII, indetto da questa amministrazione.

IL SINDACO
prof. Antonio Pellegrino

Artigiani di Calatafimi

Il giorno 11 dicembre, nei locali dell'ex ITC, gentilmente concessi dalla parrocchia «Immacolata», si è costituito il comitato comunale degli artigiani della Cna.

Il gruppo dirigente è formato dai signori: Gandolfo Leonardo, Sciascia Marino, Morsellino Giuseppe, Centineo Gaspare, Craparotta Mario, De Gaetano

Rosario e Fici Luciano

All'unanimità è stato eletto presidente della sezione il sig. Gandolfo Leonardo e segretario il rag. Fascella Vincenzo.

Hanno presieduto i lavori il vice-presidente provinciale della Cna Filippo Tiotola ed il segretario della Cna di Castellammare del Golfo Giuseppe Fodera.

Marsala: nuova giunta

Dopo la sua riconferma nella carica di sindaco della città, avvenuta con le elezioni del 30 novembre u.s., il primo cittadino Salvatore Lombardo ha così assegnato le deleghe assessoriali: Nicola Inganni (vice sindaco, personale e lavoro), Francesco Di Girolamo (lavori pubblici), Vito Zaccitella (urbanistica, trasporto), Nu) Andrea Bertolino (sport, ambiente e decentramento), Rosario Cangelosi (politiche sociali e sanitarie), Massimo Bellina (turismo, agricoltura e politiche comunitarie), Antonino Rosolia (cultura e Pci), Eugenio Galfano (finanze, bilancio, contratti, industria, artigianato, commercio e case popolari).



**BEST SERVICE
ITALIA**

AGENTE



PRUDENTIAL
Prudential Vita SpA

**Ricerca su tutto il territorio regionale
collaboratori • produttori • subagenti
da inserire nel proprio sistema di vendita**

☎ 0924-281111 - Fax 0924-509633

AUTOFFICINA MINARDI

Comunica l'apertura del nuovo
PUNTO REVISIONE
Senza alcuna prenotazione
Senza alcun versamento • Costo L. 52 000

precisione
puntualità
rapidità

USCITA AUTOSTRADA PER BALESTRATE (a mt. 250)
TEL. 8987519-8787621 • FAX 8786383

Calatafimi: il sindaco Cristaldi nomina la Giunta Municipale

L'on Nicola Cristaldi, sindaco di Calatafimi, ha nominato tutti i componenti la Giunta Comunale ed ha curato la distribuzione delle deleghe agli stessi. I nuovi assessori con i rispettivi campi di competenza sono l'avv. Riccardo Sciortino (Finanze, Bilancio, Patrimonio), il dr. Calogero Minore (Sanità ed attività produttive), il prof. Antonio Tagliavia (vicesindaco, pubblica istruzione, viabilità, polizia), il sig. Silvestro Guida (Lavori pubblici), il geometra Salvatore Curcurù (Urbanistica, Territorio, Ambiente) e l'imprenditore Diego Calderaro (Sport, Turismo e Musei).

La nomina ad assessore comunale del dr. Calogero Minore, già eletto consigliere comunale, ha consentito al candidato Diego Todaro, primo dei non eletti nella lista che appoggiava l'on. Cristaldi, ad entrare nel Consiglio comunale. La G.M. ha incominciato subito la sua attività approntando un programma comprendente diverse iniziative per le festività natalizie ed in particolare, per il 17 dicembre, ha fissato un incontro di pugilato pesi medi valido per il campionato mondiale, che sarà trasmesso in diretta da Raitre. L'incontro si svolgerà in piazza Perollo ed uno schermo gigante sarà allestito nel locale cinema Alambra. Nella cittadina collinare dell'era Cristaldi, si nota già un certo dinamismo nel «palazzo giallo» e si vuole sperare che queste attività non riguardino solo alcuni uffici del Comune ma che nell'immediato futuro investano tutte le diverse funzioni pubbliche comunali organizzate in Commis-



prof. Antonio Tagliavia (CDU)
vicesindaco di Calatafimi

sioni formate almeno da tre componenti scelti tra i cittadini. Inoltre, si fa notare, che questa ultima consultazione elettorale ha riservato delle sorprese, infatti, sono stati non eletti nella lista cristaldina Francesco Antonio Costa, Nicola Montalbano, Elio Morsellino e Francesco Sanacore, ed in quella baroniana Margherita Ancona, Salvatore Morsellino e Domenico Scavuzzo.

Pertanto, il nuovo consiglio comunale non potrà, purtroppo, avvalersi della collaborazione di queste persone che, direttamente o indirettamente, avevano acquisito una buona esperienza politica. Infine, da parte dei calatafimesi, all'on. Cristaldi si fa l'augurio di essere il sindaco giusto di tutti, perché l'amministrazione comunale va rivista nei servizi fondamentali affinché la democrazia possa essere l'unica protagonista nel nostro paese.

Antonino Fascella

Valderice

Lezione di storia locale

Studenti della scuola media «G. Mazzini» e amministratori comunali hanno assistito nell'aula consiliare del comune ad una «lezione» di storia locale tenuta da alcuni protagonisti dello scenario politico-amministrativo del paese in questi ultimi 40 anni.

Si è trattato, in realtà, di una «lezione» di storia tutta particolare. Oltre all'attuale sindaco Giacomo Tranchida ed ad alcuni assessori e consiglieri, c'erano i primi amministratori di Valderice, che si sono seduti «in cattedra» ed hanno raccontato ai ragazzi le origini della storia del comune, sorto nel 1955 per aver raggiunto l'autonomia dal comune di Erice.

Il primo sindaco fu Vincenzo Badalucco, recentemente scomparso, e la «lezione» è stata, infatti, a lui dedicata. L'incontro con gli studenti è stato un momento molto importante per lo sviluppo della coscienza civica fra i ragazzi, ai quali sono stati fatti conoscere le origini, i valori e anche le tensioni sociali che portarono alla fusione delle frazioni di Paparella, San Marco e Fico nell'unico attuale comune. I ragazzi hanno assistito in silenzio e con grande interesse, intervenendo a volte perché incuriositi da aneddoti e da storie che non conoscevano e dai racconti degli ultrasessantenni che hanno manifestato l'orgoglio di chi ha fatto la storia di Valderice in quest'ultimo quarantennio.

Domenico Polisano

Erice: Pino D'Angelo, cantautore-poeta-narratore

«Nemo Propheta in Patria» - si è spesso proclamato, quasi a giustificare grumi d'incomprensione e di difficoltà, tali da elevare ad assioma oggettivo un'affermazione posticcia ed occasionale, che, comunque, deve essere svuotata e respinta.

Che un ambiente periferico possa offrire minori possibilità di spazio a chi rivela doti intellettuali e morali, attitudini significative e potenziali meritevoli di sostegno e di verifica è certamente risaputo e va spiegato da stati di depressione culturale consolidata e da congenita patologia di sfiducia, ma è altrettanto vero che la consapevolezza di una raggiunta dimensione spirituale ed artistica può e deve risvegliare volontà di sperimentazione delle proprie capacità per attingere livelli di notorietà e riconoscimenti adeguati. È il caso di Pino D'Angelo, quarantasettenne trapanese trapiantato a «Casa Santa», assistente amministrativo nell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Erice, uomo di spiccate risorse d'ingegno, collaudate anche nell'esercizio delle funzioni inerenti l'ufficio manifestazioni mediante studi, relazioni e proposte. A tredici anni imbottito di letture salgariane, si cimenta in un romanzo d'avventure.

Ma il richiamo della musica lo coinvolge, assorbendo e valorizzando fantasia, creatività ed estro poetico. Ed è diventato chitarrista provetto, cantautore fecondo, iscritto alla Siae dopo aver superato probanti esami di musicista, paroliere, compositore. Più di cento canzoni sinora costituiscono il prodotto della sua vena inesauribile, ufficialmente depositate a Roma, molte delle quali comprese in programmi di concerti individuali ed orchestrali largamente apprezzati. Collabora con un gruppo musicale, di cui fanno parte

Salvo Agosta (pianoforte e fisarmonica), Vito Morello (basso elettronico e violino), Mario Cefalo (chitarra classica) e altri giovani promettenti, impegnati anche nella Scuola Musicale «Giuseppe Reina» di Erice, curata da Mario Giurlanda, partecipa in arrangiamenti di canzoni con Sandro Mancuso (sax), applicandosi proficuamente nel

zione.

Tra un'esibizione e l'altra - a Gibellina, ad Erice, ad Alcamo - Pino D'Angelo ottiene premi per le sue poesie (ne ha scritto più di ottocento), a Marineo, a Gibellina, ad Erice, altrove, in concorsi ai quali interviene con titrosità e pudore, quasi restio a misurarsi in confronti esterni. Sono noti agli amici alcuni inte-



Pino D'Angelo in concerto

culto della musa Euterpe. L'ispirazione poetica zampilla traboccante, sgorgando da sorgiva ricca di contenuti molteplici, impeto d'affetti, slanci di passioni, parentesi di malinconia, nostalgia di un mondo migliore in cui trionfano sempre giustizia e libertà.

«La stella della sera», poesia musicata e cantata, è rivolta al padre, sentito come guida e luce nella vita, tra struggimenti ed incertezze. Ben otto canzoni sono dedicate ad una nipotina prediletta «Non liberate Silvia» e indirizzata alla Baraldini, condannata a quarant'anni di carcere in America con imputazioni non provate, nelle carceri di maggiore sicurezza, negata l'estradi-

ressanti copioni teatrali, così come parecchi racconti e, forse, narrativa più corposa e letterariamente più notevole. Cotanta produzione di musica, teatro, poesia e romanzo nasce evidentemente da matrice vivace, da mente geniale, resta nel cassetto riservato o rientra in una fascia di conoscenza e di giudizio epistolare e territorialmente ridotta.

Queste scarse note vogliono esprimere l'auspicio che Pino D'Angelo e la sua opera multiforme superino il muro della realtà locale per espandersi in aree più ampie e dimostrative, per un contributo più incisivo e levitante nella cultura del nostro tempo.

Salvatore Giurlanda

Attività dei nostri parlamentari

Interrogazione del senatore Ludovico Corrao al ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali

Premesso che l'attività della pesca rappresenta una delle poche, se non l'unica risorsa dell'area mazarese,

che tale attività viene svolta nel Canale di Sicilia in condizioni di assistenza al lavoro e di sicurezza ben diverse che in altre aree dell'Italia cui, da parte ministeriale sono assicurati attenzioni particolari e finanziamenti;

che dovere prioritario delle autorità preposte e quello di offrire il massimo di assistenza e sicurezza ai lavoratori di questo settore in particolare per ciò che riguarda lo svolgimento della vita in mare,

il parlamentare cristiano-sociale chiede di sapere se non ritenga opportuno assicurare la possibilità di elevare il livello di sicurezza in mare nel Canale di Sicilia, risultato facilmente realiz-



sen. Ludovico Corrao

zabile attraverso qualche ponte radio VHF/ FM opportunamente collocato ed intervenuta che, peraltro, non richiederebbe che un modesto impegno finanziario.

Il gruppo folk «Cala Bukuto» realtà artistica di Custonaci

Il gruppo folk «Cala Bukuto» nasce nel 1986 e il suo nome si rifà alla ridente Baia Bukuto, antico nome saraceno del golfo di Monte Cofano, dove si narra sia stato rinvenuto il rinomato quadro raffigurante l'immagine di Maria SS di Custonaci, patrona della cittadina e dell'intero agro ericino. È sorto grazie all'impegno di alcuni giovani custonacesi, che volontariamente e gratuitamente sono riusciti ad aggregarsi nella riscoperta delle radici storico-culturali del nostro territorio, facendo di continuo riferimento all'eredità lasciata dal Pietre, cioè, «di vivere con il popolo e con il popolo siciliano».

Il gruppo è formato da circa 35 elementi, tutti dilettanti, coesi tra loro dallo stesso entusiasmo ed amore per le tradizioni popolari. Il gruppo ha suscitato interesse durante le sortite nazionali ed internazionali nei diversi raduni folkloristici a cui ha partecipato. Ne ricordiamo alcuni: Svizzera, Sardegna, Polonia, Molise, Grecia e, recentemente, Tunisia.

Grande è la dovizia prestata per quel che riguarda i canti eseguiti dal Coro, alcuni tramandati nel tempo o ricercati dagli etnostorici quali Favara, Salomone Marino, Pitre, Vigo, etc., mentre altri canti derivano da ricerche effettuate direttamente dall'associazione. I canti in genere richiamano il duro lavoro dei campi,

l'asprezza dei frutti del mare ed inneggiamenti al sentimento amoroso.

Apprezzata è la cura dei diversi costumi rifacendosi ai ceti sociali presenti tra il '700 e '800, che rappresentano per gli uomini Burgisi (ricco proprietario terriero) ed il Marinaio, mentre per le donne viene rievocato il vestito della festa su indicazione di alcune stampe del Pitre.

Gli strumenti che accompagnano le esibizioni del coro vengono definiti in gergo popolari ed arcaici e sono il Maranzano, il Bummolo, il Fiscoletto ed il Tamburello. Inoltre il coro «Cala Bukuto» vanta al proprio attivo l'organizzazione di un Meeting internazionale del Folklore, che si effettua ogni anno nella seconda decade di agosto, in occasione dei festeggiamenti in onore di Maria SS di Custonaci. Il successo ormai proclamato di tale manifestazione è dovuto alla partecipazione di numerosi gruppi stranieri oltre che a gruppi provenienti da diverse regioni italiane.

Per concludere, è proprio la ricerca dell'intima realtà delle scienze popolari siciliane, che ha permesso al gruppo di effettuare un salto di qualità nel proprio settore, tentando di interpretare le nostre tradizioni, usi e costumi contro l'appiattimento culturale dei nostri tempi.

Fabrizio Fonte

ABBONATI

anche tu, amico carissimo,
che già ricevi «Il Faro»

L. 20.000 abbonamento ordinario
L. 100.000 abbonamento sostenitore
\$ 50 dall'estero - c/c postale n. 11425915 di Palermo

Sondaggio del nostro giornale sul tema

"Il Vescovo che vorremmo"



Trapani: la cattedra episcopale e vacante

Come tutti sappiamo, in seguito alla morte di S.E. Mons. Domenico Amoroso - avvenuta il 18 agosto u.s. - la diocesi di Trapani è in attesa del nuovo Vescovo.

Nella speranza che la Sede Apostolica possa provvedere presto ad assegnare a Trapani il suo legittimo Pastore, il nostro giornale invita i lettori a rispondere alle seguenti domande o, almeno, ad una sola di esse:

1) Quale dovrebbe essere, secondo te, la fisionomia sacerdotale e pastorale del nuovo Vescovo?

2) Cosa desidereresti che il nuovo Vescovo facesse o dicesse per primo, subito dopo il suo ingresso in diocesi?

3) Cosa vorresti che il nuovo Vescovo agguastasse di ciò che tu ritieni agguastabile?

Le risposte dovranno pervenire alla nostra redazione - via Ugo Bassi 3, 91100 Trapani - entro e non oltre il 31 dicembre. A partire dal primo numero del prossimo mese di gennaio, inizieremo a pubblicare le risposte pervenute.

N.B. - Invitiamo i nostri lettori a farci pervenire le risposte in busta chiusa e fornite di generalità del mittente. Grazie.

Lettere al Direttore

Si è realmente conclusa la campagna elettorale?

Sig. Direttore
come tutti gli elettori di molti comuni, anche i camporealesi aspettavano la fine di queste elezioni per ritornare a frequentare parenti, amici, vicini di casa o a salutare il semplice conoscente, che nell'ultimo mese si è evitato di incontrare.

Era diventata una vera e propria psicosi.

Non potevi offrire un caffè al bar che subito la gente ti guardava in cagnesco e ti chiedeva: «Ma sei candidato?»

E per la prima volta la gente rifiuta un piacere, un complimento, un sorriso. Certo che la politica degli ultimi anni ha colpito la psiche del paesano medio, che, purtroppo abitando in un piccolo centro, si ritrovava a fare campagna elettorale per un parente, sotto banco per un amico e, perché no?, può promettere voti ai disturbatori della Domenica, che armati di buona volontà aspettano l'unico giorno per di riposo che ha per propaga-gandare i loro ideali.

Chiusa se i politici hanno capito che la gente li lascia sempre contenti promettendo voti a tutti.

A Camporeale, come in tutti i paesini di provincia, esistono molte abitudini con più entrate e più salottini: in un sa-

lottino la moglie fa accomodare il candidato di destra, nell'altro il marito, il candidato di sinistra (i figli, se magari, aspetteranno il loro turno).

Beato chi ha un solo salottino, almeno risparmiando l'inconveniente di preparare dodici caffè per volta, in fatti, normalmente, il candidato porta al suo seguito almeno altre tre persone. Il compito di questa corte e quello di annuire ad ogni parola del candidato, esprimendo il loro consenso solo con gesti: le parole, infatti, in questo caso sono superflue, anzi pericolose basterebbe una sola sillaba del «parente più prossimo» a far nascere guerre in famiglia e a scatenare vecchi rancori. Cambiano i cicli storici, abbiamo avuto 40 anni di destra, ora ne avremo altrettanti di sinistra, ma la campagna elettorale non cambia mai: sono tradizioni che si rispettano come si rispetta l'avversario politico che oggi è un nemico,



Camporeale centro cittadino

domani potrebbe sedersi accanto a te a governare le sorti di un paese.

Quello che effettivamente manca è il colpo di scena clamoroso, quello all'americana, che per un attimo tiene il fiato sospeso di molti elettori e che sembrerebbe far capovolgere le situazioni: ma questo non succede mai a Camporeale.

Gli attentati non vengono mai fatti durante le campagne elettorali.

Perché un politico può essere scomodo e un candidato no?

Misteri della politica!

Politica, che grossa parola agli occhi di una ragazzina di 15 anni (chiedi chi erano i Beatles) che crescendo si rende conto che i discorsi qualunquistici dei grandi non sono poi così tanto banali, visto che chiunque oggi vuole fare politica: si cercano maschere nuove per vecchie facce. Ma almeno la piazza, che in queste sere d'inverno è sempre vuota, si ripopola: i bar si riempiono e la gente parla di politica. Sarà mai questa la ripresa socio economica di cui tanto si parla in questi giorni?

Possiamo dirlo? Finalmente è finita. Zero giorni all'alba.

Maria Giacalone
Camporeale

Nuovi spazi liturgici a "San Lorenzo"

Illustre Sig. Direttore sono un cittadino trapanese di anni 84 e ho insegnato per decenni, abitando da piccolo nel centro storico. Ai tempi in cui c'era come vescovo mons. Francesco Maria Raiti, io facevo il chierichetto a San Lorenzo e ricordo l'altare di legno del '700 di cui «Il Faro» parla nel suo articolo sugli spazi liturgici pubblicato nel n. 18 di quest'anno.

L'articolista, però, probabilmente non sa, essendo lui molto più giovane di me, quanto adesso io ho pensato di comunicare. Sulla fronte della mensa di quell'altare si teneva sempre incorporato in apposita cornice stabile un prezioso paliotto cambiabile mediante inserimento laterale («in cornu evangelii», si diceva allora) secondo i colori liturgici e le varie feste dell'anno. Unici però erano il disegno e l'ordito. I paliotti erano, cioè, tutti finemente lavorati a mano con filo d'oro e con pietre preziose variamente incastonate. Al centro c'era lo stemma di San Lorenzo (graticola e palma) con a fianco lo stemma di mons. Raiti e ai due lati ai cuni ricami stupendi in forma di vaso portafiori pure essi in oro.

Adesso tutto è scomparso, così come l'altare di marmo fatto costruire da mons. Raiti e distrutto dal vescovo Ricceri. Ora il vescovo Amoroso, prima che morisse, ha distrutto anche quello che aveva fatto il vescovo Ricceri. Sembra logico che il prossimo vescovo, continuando questa vandalica tradizione, di struggerà quello che adesso è stato fatto da mons. Amoroso. Di distruzione in distruzione qui si va «avanti» e intanto il nostro patrimonio artistico e culturale

viene sempre distrutto senza che la soprintendenza o la procura muovano un dito come se queste cose non interessassero nessuno. Tutti i tesori che sono stati tolti dove sono andati a finire? C'è un museo che li raccoglie o sono andati a finire in fondo a qualche sporco magazzino o in qualche chiesa trasformata in magazzino o dentro le case dei preti o dei nipoti dei preti della cattedrale?

Adesso hanno fatto scomparire anche il pulpito di legno del '700. Prima che qualcuno se lo venda e possibile sapere dove venga conservato? Non credo, illustre signor direttore, che tutti questi tesori possano continuare ad essere in questo modo dilapidati senza che qualcuno possa protestare. I tesori d'arte, anche quelli che si trovano nelle chiese, non sono stati pagati forse con i soldi della gente? Non sono patrimonio di tutti?

Distinti ossequi
Prof. Vincenzo Tosto Montalto
Trapani

Caro Direttore condivido appieno quanto ha avuto il coraggio di denunciare sul «Faro», a proposito dei recenti «restauri» nella Chiesa Cattedrale. Avrei da aggiungere altro al riguardo, ma per ora mi basta sapere che esistono ancora persone libere e oneste, le quali conservano il coraggio di denunciare i profanatori, i deturpatori e i distruttori.

Sei stato bravo, ti ammiro, e cara mente ti abbraccio
avv. Mario Serraino
Trapani

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Si avvisano i soci della Società Cooperativa a r.l. «Il Faro» che il 27 dicembre c.m. alle ore 16,00 avrà luogo nella sede sociale di via Ugo Bassi 3 (Trapani), in seconda convocazione, l'assemblea ordinaria per trattare il seguente

- ORDINE DEL GIORNO
- 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione,
 - 2) Relazione del Collegio Sindacale,
 - 3) Approvazione del bilancio chiuso il giorno 31-12-96 e relazione integrativa,
 - 4) Elezione del nuovo Collegio Sindacale per il prossimo triennio,
 - 5) Andamento della gestione 1997,
 - 6) Varie ed eventuali
- Trapani, 10 dicembre 1997

IL PRESIDENTE
prof. Antonio Calcarà



Se credi nei tuoi studi, noi crediamo in te.

BANCA DEL POPOLO

Se sei in regola con lo svolgimento del tuo piano di studi universitario, ti offriamo Leonardo: un conto corrente a tasso agevolato, franco di commissioni e spese, da utilizzare mediante carta PAGOBancomat. A titolo conseguito, finanziamo il tuo Corso Ufficiale di perfezionamento post laurea.



Leonardo

IL CORREDO sito in viale Italia 54 Alcamo

VENDE avviatissima attività

Per informazioni telefonare allo 0924-22618

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.
Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani - Tel. (0923) 555608
Redazione Regionale: Via Houel, 24 - 90138 Palermo - Tel. (091) 336601
Direttore Responsabile: Antonio Calcarà
Direttore Editoriale: Michele A. Crociata
Amministrazione: Tel. (0924) 31744 - Fax 34276
Pubblicità: Concessionario Renato Cataldo Tel. (0924) 28111 - Fax 509633 cellulare 0338-7421588
Fotocomposizione integrata: Cieffouno via Perna Abate 26 91100 Trapani Tel. (0923) 553333
Stampa: Arti Grafiche Corrao snc Via B. Valenza 31 - Trapani Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000
Abbonamento sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice: Società Cooperativa «no profit» a r.l.

«Il Faro» iscritta al registro nazionale della stampa al n. 5488 - Vol. 55 pag. 697 in data 6 Dicembre 1996
questo numero è stato chiuso il 15 dicembre 1997



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana